

Sviluppo? Sì, ma non turistico

Il presidente dell'ETT Marco Solari critica le scelte del passato

A margine dell'assemblea di Ticino Turismo abbiamo rivolto al presidente del CdA Marco Solari alcune domande - Emerge la necessità di riscoprire e, per quanto possibile, preservare le caratteristiche e i paesaggi ticinesi

L'INTERVISTA



Lei davanti ai soci dell'ETT ha in sostanza detto che il calo del settore non è da imputare a voi. Insomma, un approccio difensivo. Ma allora le colpe di chi sono?

«Io dico che la crisi che abbiamo nel settore è contingente e nello stesso tempo strutturale. È inutile far finta di nulla, i nodi vengono al pettine. Lo sviluppo che abbiamo avuto in Ticino è stato straordinario, ma non necessariamente nella direzione che serviva al turismo. Questo esige paesaggi intatti, non deturpati, stradine romantiche e non solo autostrade, un'atmosfera romantica, non di efficienza; ville del 900, non bellissime palazzine anonime. E il turismo esige poi un ambiente intatto».

Ma perché venite a dire queste cose solo oggi, non sarebbe stato meglio «vigilare»?

«Non scarico colpe su nessuno. Tutti siamo colpevoli, ma non si venga a sostenere che la diminuzione dei pernottamenti è dovuta ad incapacità dei responsabili operativi di Ticino Turismo».

La sua critica è rivolta al Ticino in senso lato e alle scelte del passato. Oggi ne paghiamo il prezzo in termini di attrattiva?

«Esatto, paghiamo il prezzo delle nostre scelte. Faccio un esempio: Mendrisio ha mantenuto il suo centro storico caratteristico, per questo è sempre più apprezzato».

Crede possibile porvi rimedio?

«Il paesaggio è stato in parte rovinato, i buoi sono fuori dalla stalla. Così è. E non si può cambiare. È però ora di preservare quanto è rimasto. Forse occorrerebbe una coscienza più conservatrice».

Le cifre dei pernottamenti sono negative, ma voi continuate a veicolare ottimismo. È la via d'uscita?



MARCO SOLARI
Presidente dal 2007.

«Le possibilità ci sono, io dico: rimbocchiamoci le maniche. Il turismo è anche saper accogliere: ma se manca il sorriso, se manca il gesto e la parola (come sovente mancano), noi turismo non lo facciamo».

Intanto però le strutture alberghiere, salvo lodevoli eccezioni, restano vecchie e non antiche e ricercate. La conduzione familiare ha fatto il suo tempo?

«La recente apertura di una nuova struttura a Locarno da parte di una catena alberghiera è benvenuta. In Ticino dobbiamo spostarci dalla struttura familiare. Era una tradizione ticinese, ma il passare degli anni e singole complesse vicende ereditarie creano infinite complicazioni. In queste situazioni è logico che i proprietari tendano a vendere. Se le catene iniziano ad essere interessate a noi è un buon segnale».

La difficoltà per il turismo locale è anche dovuta alle offerte stracciate che offre il mercato globalizzato?

«Il mercato globale è una chance e un rischio. E questo per tutti gli attori coinvolti. Ora la crisi mondiale potrebbe riposizionare molte cose e trasformarsi in una grande opportunità. E la crisi dà l'opportunità di scrematura di tutti coloro che hanno approfittato del troppo pieno, senza darsi il minimo di pena».

Ticino Turismo vorrebbe un adeguamento delle tasse di soggiorno. Ma come, voi critici di tasse, balzelli e burocrazia, volete aumentare il contributo di soggiorno?

«Non bisogna equivocare. Oggi le tasse di soggiorno in Ticino sono molto, ma molto basse rispetto alla media nazionale. Dobbiamo e vogliamo mostrare alla politica che non andiamo solo a chiedere soldi allo Stato. Dimostriamo così di fare uno sforzo che andrebbe poi a vantaggio della promozione degli Enti turistici locali».

Gianni Righinetti



CAMERE LIBERE Quasi una costante nel 2008 e all'inizio del 2009.

(foto Alessandro Crinari)